

Fuggire in cinque atti «Via da qui», le storie di Alessandra Sarchi

Riesce a condensare interi mondi sentimentali, Alessandra Sarchi, nella misura breve del racconto. Oggi alle 18 alla libreria Coop Ambasciatori, che riapre gli incontri in sede, con il critico Matteo Marchesini presenterà il suo ultimo libro, «Via da qui» (Minimum Fax, pagine 144, euro 16), cinque storie che hanno per protagoniste donne. Narrano di fughe e quindi di ambienti dai quali fuggire o da trovare come rifugi per arginare la propria inquietudine, in un mondo sempre più incerto, precario, dove non si pensa ad altro che a «produrre e consumare, per poi consumarsi», come si legge nella prima storia, intitolata «La tana», ambientata sui colli intorno a Firenze.

Poi l'autrice bolognese di adozione ci porterà sugli argini del Po, nel reggiano, quindi nel racconto centrale in un palazzo storico del centro di Bologna, da cui si vedono le Due Torri. Ci sposterà infine in California, per farci chiudere questo viaggio della perdita di sé e delle certezze di avere un posto nel mondo a Venezia, su un'altana dove vecchi amici non riescono a ritrovarsi. Nella prima storia c'è una frattura netta tra un prima e un dopo: una delle due donne che convivono e si amano viene investita a morte: per autorizzare l'espianto degli organi arrivano i genitori e la sua

compagna vede la sua vita, già incerta per molti motivi, svanire. In «L'argine» una donna emigrata per amore negli States dopo la separazione dal marito torna nel paese d'origine, dove si è trasferita la sorella con i suoi due figli. Ines, «l'americana», vorrebbe rifarsi una vita trovando una vecchia casa sull'argine da ri-



Autrice La scrittrice Alessandra Sarchi

strutturare, ma non c'è più un lembo di terra libero, in un paesaggio devastato dalla lottizzazione selvaggia, dove ormai è perfino difficile andare in bicicletta in una strada percorsa in continuazione da camion.

Le storie personali, interiori, diventano specchio dei mutamenti della nostra Italia. Ha qualcosa della favola metropolitana l'episodio bolognese, «Il palazzo della prin-

cipessa», con una coppia, lei artista dai redditi incerti, lui ex rampante di Borsa caduto, rifugiatisi abusivamente nel sottotetto di un antico palazzo bolognese, con un inaspettato, provvisorio lieto fine.

È fuggita in California Anamaria, protagonista di «Cherry Street: ora vuole abbandonare la casa dove ha vissuto con il suo uomo. La sua storia si svolge in un giardinetto davanti a una tipica villetta, come in certi racconti di Carver (ma viene citato Updike). E qui Sarchi ci dà una specie di chiave di lettura del libro, citando Orazio: «Caelum mutant sed non animum», invano si cerca di fuggire alle proprie sofferenze cambiando luogo. L'ultima storia, «Fondamenta della Misericordi», è una rimpatriata tra amiche e amici dei tempi dell'università, che si chiude malinconicamente con uno sguardo su «i bambini non avuti e desiderati, le guerre, le carriere facili e quelle ostacolate, e la responsabilità tutta delle loro vite». Nella notte veneziana, su una terrazza sospesa su un'acqua nera come vite sprecate.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

